

Etty e la responsabilità (verso se stessi, gli altri, la storia, Dio).

Un tema cruciale: la scelta di non farsi vittima passiva, ma di assumersi la responsabilità della propria anima e della propria risposta al male. È il nucleo della sua "scelta" per il campo di Westerbork.

Citazioni

1. Responsabilità verso se stessi: "Il lavoro interiore"

Etty comprende presto che la prima forma di responsabilità è la disciplina della propria anima e il superamento del caos interiore.

- **8 marzo 1941:** «Ma oggi so benissimo di non essere pazza, è solo che devo lavorare ancora molto con me stessa per diventare una persona adulta, una persona al cento per cento.»
- **10 marzo 1941:** «La tua fantasia, le tue emozioni, ecc. sono il grande oceano a cui devi sottrarre piccoli lembi di terra... Tieni d'occhio la terraferma e non dibatterti impotente nell'oceano.»
- **11 giugno 1942:** «Bisogna cercare di mettere un freno al proprio egocentrismo, di non lasciare libero sfogo a ogni stato d'animo. Non è necessario eliminare la propria ansia e la tristezza, bisogna imparare a tenersele e a sopportarle.»
- **19 giugno 1942:** «Dovrai riprendere il controllo di te stessa, ragazzina, con una presa ferrea, e non essere codarda.»

2. Responsabilità verso gli altri: "Il cuore pensante della baracca"

La responsabilità per Etty non è solo un sentimento, ma la capacità di non gravare sugli altri con il proprio dolore e di farsi custode della loro umanità.

- **11 giugno 1942:** «Quando noi soffriamo, non dobbiamo per forza far soffrire anche gli altri, no? Se solo l'educazione dell'uomo intervenisse su questo punto. È un processo di presa di coscienza, che ciascuno deve portare avanti da solo.»
- **16 settembre 1942:** «Spesso, a Westerbork [...] mi veniva da pensare: su, lasciatemi essere un pezzetto della vostra anima. Lasciatemi essere la baracca in cui si raccoglie la parte migliore, che esiste sicuramente in ognuno di voi. Io non ho bisogno di fare così tanto, io voglio solo esserci.»
- **3 ottobre 1942:** «Di notte, mentre ero coricata nella mia cuccetta [...] pensavo: "Su, lasciatemi essere il cuore pensante di questa baracca". Ora voglio esserlo un'altra volta. Vorrei essere il cuore pensante di un intero campo di concentramento.»

3. Responsabilità verso la Storia e contro il male

Etty rifiuta l'odio come risposta al male nazista, vedendo nel risentimento una prosecuzione della distruzione. Sente invece il dovere di essere una "cronista" dei tempi.

- **15 marzo 1941:** «Se anche non rimanesse che un solo tedesco decente, quest'unico tedesco meriterebbe di essere difeso contro quella banda di barbari, e grazie a lui non si avrebbe il diritto di riversare il proprio odio su un popolo intero. [...] L'odio indifferenziato è la cosa peggiore che ci sia. È una malattia dell'anima.»
- **23 settembre 1942:** «Ognuno di noi deve raccogliersi e distruggere in se stesso ciò per cui ritiene di dover distruggere gli altri. E convinciamoci che ogni atomo di odio che aggiungiamo al mondo lo rende ancora più inospitale.»

- **28 luglio 1942:** «In futuro sarò il cronista delle nostre vicissitudini. Le comporrò in una lingua nuova e le conserverò in me stessa [...]. Dovrò semplicemente registrarle così come le ho trovate in me stessa.»

4. Responsabilità verso Dio: "Aiutare Dio"

In uno dei passaggi più rivoluzionari della teologia del XX secolo, Etty ribalta il rapporto uomo-Dio: non è l'uomo a chiedere soccorso, ma l'uomo che deve proteggere la presenza di Dio nel mondo.

- **11 luglio 1942:** «E se Dio non mi aiuterà più, allora sarò io ad aiutare Dio.»
- **12 luglio 1942 (Preghiera della domenica mattina):** «Cercherò di aiutarTi affinché Tu non venga distrutto dentro di me... Tu non puoi aiutare noi, ma siamo noi a dover aiutare Te, e in questo modo aiutiamo noi stessi. L'unica cosa che possiamo salvare di questi tempi, e anche l'unica che veramente conti, è un piccolo pezzo di Te in noi stessi, mio Dio.»
- **12 luglio 1942:** «Voglio che Tu stia bene con me. E tanto per fare un esempio: se io mi trovassi rinchiusa in una cella stretta e vedessi passare una nuvola davanti alla piccola inferriata, allora Ti porterei quella nuvola, mio Dio.»

5. La "scelta" e il destino di massa

Etty rifiuta la salvezza individuale (il nascondiglio o i privilegi) per assumersi la responsabilità di condividere la sorte del suo popolo.

- **11 luglio 1942:** «Mi sembra una curiosa sopravvalutazione di se stessi, quella di ritenersi troppo preziosi per condividere con gli altri un "destino di massa".»
- **30 aprile 1942:** «In questo modo ci viene ora dato un destino, invece che una vita. [...] Sono diventata abbastanza matura per assumermi il mio "destino" e per smetterla di vivere una vita casuale.»
- **2 luglio 1942:** «Il dolore ha sempre preteso il suo posto e i suoi diritti, in una forma o nell'altra. Quel che conta è il modo con cui lo si sopporta, e se si è in grado di integrarlo nella propria vita.»

Studio: La responsabilità come forma di resistenza

L'itinerario spirituale di Etty Hillesum, come emerge dai testi, è una parabola che conduce dalla frammentazione psicologica alla **piena integrazione etica**. Il perno di questa trasformazione è il concetto di **responsabilità attiva**.

La responsabilità verso il Sé (L'igiene dell'anima)

Per Etty, la resistenza al nazismo inizia con il rifiuto del caos interiore. Ella comprende che il disordine psichico, l'odio e la paura sono alleati dell'oppressore. La sua "responsabilità" consiste nel coltivare un "territorio interiore" (la *stille Stunde*) che rimanga inaccessibile al nemico. "Lavorare su se stessi" non è un atto egoistico, ma la precondizione per non diventare, a propria volta, portatori di violenza.

La responsabilità verso la Storia (Il rifiuto dell'odio)

Etty compie una scelta radicale: si assume la responsabilità della propria risposta al male. Mentre il mondo attorno a lei affonda nell'odio indifferenziato, lei identifica nell'odio il vero veleno della storia. La sua scelta di non odiare i tedeschi non è debolezza, ma un atto di forza estremo: è la volontà di non permettere al male esterno di corrompere la sua sostanza umana. Ella decide di essere una "cronista", non solo dei fatti, ma della tenuta dell'umano sotto la pressione dell'annientamento.

La responsabilità verso Dio (La teologia del soccorso)

Il vertice del suo diario è la celebre preghiera del 12 luglio 1942. Etty smette di chiedere miracoli a Dio e si offre di proteggere Dio. La responsabilità diventa custodia della "scintilla divina" nell'uomo. Se Dio non può impedire l'orrore delle leggi umane, l'uomo ha il dovere di salvare Dio dalla distruzione totale, mantenendo vivi l'amore, la compassione e la bellezza nel proprio cuore, persino in un campo di transito.

La scelta di Westerbork

Il nucleo della sua scelta di andare a Westerbork risiede nel rifiuto di considerarsi "eccezione". Etty sente che sottrarsi al "destino di massa" nascondendosi sarebbe un atto di "codardia" e di "infedeltà" verso la vita. La sua responsabilità si manifesta nel voler essere "il cuore pensante" di quella sofferenza collettiva. Non sceglie la sofferenza per masochismo, ma per solidarietà ontologica: se il dolore è il tratto distintivo dell'epoca, lei vuole abitarlo per riscattarlo dall'assurdità.

In conclusione, la responsabilità per Etty Hillesum è **l'affermazione della propria libertà interiore sopra ogni costrizione esterna**. È la scelta di rispondere alla distruzione con la creazione, all'odio con la comprensione, e al silenzio di Dio con una presenza umana che si fa preghiera e testimonianza.